CRONACA CITTADINA

Tre primati battuti al Salone dell'Auto

Area coperta: 25 mila metri quadrati - Nazioni partecipanti: 8 - Numero espositori: 300

Il Palazzo di «Torino Esposizioni» al Valentino, è pronto ad accogliere il 32° Salone Internazionale dell'Automobile che sarà aperto giovedì prossimo. A sei giorni dall'inaugurazione ufficiale sono già stati battuti tre dei primati conseguiti nelle precedenti edizioni: area coperta disponibile, numero delle nazioni partecipanti alla rassegna, numero degli espositori.

Quest'anno l'area coperta disponibile è di oltre 25 mila metri quadrati. L'incremento di 4 mila metri quadrati è stato possibile costruendo un nuovo salone sull'area del teatro all'aperto. Nonostante questo il comitato organizzatore ha dovuto respingere, per mancanza di spazio, una parte degli espositori. Le nazioni partecipanti all'attuale edizione del Salone dell'Auto sono otto contro cinque dello scorso anno. Esse sono: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania Occidentale, Stati Uniti, Svizzera e Italia. Anche il numero degli espositori è notevolmente aumentato: circa 300 contro [illegible] del 1949.

Battuti questi primati l'importante rassegna internazionale sembra avviata a superare anche il significativo traguardo del mezzo milione di visitatori. L'altr'anno i biglietti venduti risultarono 450 mila. La previsione è basata su alcuni confortanti dati di fatto: le prenotazioni di camere già giunte all'Ente del Turismo ed ai diversi alberghi torinesi; le carovane automobilistiche organizzate da molte città italiane e da alcuni paesi stranieri ed infine l'enorme interesse che hanno suscitato tra i tecnici e tra il pubblico le novità annunciate dalle Case italiane ed estere.

Gli espositori, come già per il passato, sono stati divisi secondo un criterio merceologico: nel salone d'ingresso saranno presentati i pneumatici, i carburanti ed i lubrificanti; il portico è stato riservato agli accessori, servizi dell'automobile e veicoli speciali. Le autovetture, le carrozzerie e gli accessori saranno sistemati nel grande salone centrale. Gli autoveicoli per il trasporto di merce ed i rimorchi saranno allineati nel salone d'uscita. Il nuovo edificio, costruito sull'area del teatro all'aperto, è stato destinato agli autopullman ed il giardino ai veicoli speciali. I vari locali saranno aperti alle Case espositrici, per la sistemazione degli stands, domenica prossima. L'inaugurazione ufficiale è stata fissata per giovedì alle ore 10. Il Salone rimarrà aperto dal 4 al 14 maggio.

Il programma delle manifestazioni che si svolgeranno in questo periodo comprende diversi congressi internazionali ed una serie di conferenze tecniche su argomenti specifici riguardanti l'automobile. Inoltre tutte le sere, nel salone delle conferenze, saranno proiettati documentari sulla produzione automobilistica e sulle industrie accessorie.

Anche quest'anno i visitatori avranno a disposizione, per il collaudo delle macchine, un apposito circuito di prova situato nelle immediate adiacenze del Salone. Tenendo conto dell'esperienza degli anni scorsi il nuovo circuito è stato tracciato in gran parte sulle strade della collina ed in alcune ore del giorno, quando scenderanno in pista i grossi bolidi da corsa, verrà chiuso al pubblico.

Alla Fiat del Lingotto incendio in un magazzino

Un incendio si è sviluppato stamane verso le 10 in una cabina del reparto verniciatura delle officine del Lingotto. Sono accorsi sul posto cinque distaccamenti di vigili del fuoco, che, col concorso degli operai dello stabilimento, sono riusciti a domare tempestivamente le fiamme. I danni non sono rilevanti.

La doppia personalità del cantore dei bassifondi

Poeta, mancato omicida riconosciuto pazzo pericoloso

Per sfuggire alla cattura si buttò da un balcone, quindi sparò sugli agenti che lo inseguivano. Condannato a 11 anni, scrisse versi in carcere intingendo la penna nel sangue della mano

Il ladro — mancato assassino — poeta finirà la sua vita in manicomio. Si tratta di Giuseppe Gay di 49 anni, abitante nei momenti di libertà in via Exilles 52, dove ha moglie e tre figli. Ora è detenuto alle carceri «Nuove» per furto: fu processato due mesi fa, ma il dibattito era stato rinviato per permettere al professor Goria di esaminare il carattere e la mentalità di questo strano tipo. Una doppia personalità: rozzo e poeta, ladro e benefattore, ubriacone e raffinato. Alla luce del giorno sfodera le sue buone qualità; nel buio della notte esce dalle taverne e va a scassinare alloggi, impugnando in una mano il grimaldello, nell'altra la pistola. Nel 1922, in una notte di dicembre, con un amico, penetrò in un appartamento di corso Vittorio. C'erano gli agenti in agguato. I malintenzionati vennero scoperti: cercarono di fuggire, buttandosi da un balcone. Ma le guardie li inseguirono. Ed il Gay, vistosi in pericolo, esplose sei colpi di rivoltella contro di loro e protesse così la sua fuga e quella del suo compagno. Arrestato un anno più tardi, fu condannato per tentato omicidio dalla Corte d'Assise a 11 anni di reclusione, con 18 mesi di segregazione cellulare.

Nella cella delle carceri di Volterra, ove rimase rinchiuso per un anno e mezzo senza vedere persona, divenne «poeta». Si segava le vene intingendo nel suo sangue un sottile bastoncino di legno, con il quale scriveva sul muro scrostato, tra disegni osceni e frasi d'imprecazione, alcuni suoi versi ingenui e tristi, oppure frasi di questo genere: «Serba i tuoi sogni, i savi non ne hanno di così belli come i pazzi». Questa sua frenesia per il sentimento lo fece giudicare folle, tanto più che già la Corte d'Assise gli aveva concesso [illegible] infermità mentale.

Fu nel manicomio che si sviluppò il suo genio poetico, destando la meraviglia dei medici e l'entusiasmo degli altri ammalati. Il prof. Carrara che lo ebbe in cura scrisse: «La grafia del Gay è quella di uno scolaro di II elementare. Si esprime stentatamente; è confuso e incerto; poi improvvisamente come se qualcuno fosse dietro lui (o dentro lui) sale in cattedra e rivela una psiche massiccia, complicatissima, sconcertante: sono allora pensieri strani ma profondi, sentenze bislacche ma originali, giudizi ingenui ma chiari».

Il Gay uscì dal manicomio, compì furti e ritornò in carcere; rimesso in libertà, si sposò e si diede al vino. Nuovi furti e nuovi arresti. Diventò in tal modo il cantore ufficiale della malavita. Ancor'oggi in talune bettole si recitano le sue poesie e si cantano le sue nenie. C'è un motivo che torna sempre nelle sue opere: i carcerati che di sera, nella cella, ricordano le loro donne e le loro famiglie. Scrisse anche un atto unico dal titolo «Colloquio impossibile». E' una conversazione fra lui e il giudice Eba.

Ora però il Gay ha promesso che non canterà più. Gli è stato infatti notificato il risultato della perizia psichiatrica, depositata ieri dal professor Goria in tribunale. In essa il Gay viene classificato fra gli ipomaniaci e viene affermata in pieno la sua pericolosità per il vivere civile e la necessità di ricoverarlo in un manicomio. Appreso questo giudizio dell'illustre perito il Gay si è fatto consegnare un foglio di carta e ha scritto alla moglie e ai figli: «Chiedo perdono a te, dolce Maria — chiedo perdono a voi poveri figli — cui volli ignari unir la sorte mia. Non maledite l'uom, nè condannate — il padre: nel mio fango vi son gigli — che un dì raccoglierete: Perdonate».

Una lapide sarà scoperta ad un emerito educatore

Domenica 30 aprile al Collegio Artigianelli sarà scoperta una lapide alla memoria del cav. Francesco Minoglio, per oltre mezzo secolo solerte direttore delle Officine-scuola del benemerito istituto cittadino che celebra quest'anno il centenario di fondazione.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10.30, presenti le autorità cittadine. L'on. Silvio Geuna terrà il discorso commemorativo e l'Associazione Ex-Artigianelli offrirà al Rettore del Collegio una borsa di studio intitolata all'indimenticabile educatore.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, sabato 29 aprile (119-246), alle ore 5.23; tramonta alle 19.21. - LA LUNA sorge alle 16.18; tramonta alle 5.58. - I SANTI del dì: S. Antonio, S. Pietro martire da Verona.

PER UN PURO CASO EVITATA UN'ALTRA SCIAGURA

Ancora tre bombe a mano trovate alla Pellerina

L'opera di rastrellamento compiuta dal reparto artificieri - Le indagini della polizia

Responsabilità nella disgrazia di via Pisa

Una delle bombe trovate nel canale della Pellerina.

Ancora ordigni di guerra fra le mani di bimbi che giocano. Nonostante i ripetuti incidenti, malgrado le replicate segnalazioni dei giornali, vi è sempre chi non esita ad abbandonare bombe a mano nei prati, lungo le rive dei fiumi, pur sapendo che questi sono i luoghi preferiti dai bimbi per i loro giochi. Così è avvenuto oggi nei pressi della Pellerina. Fortunatamente giunse un funzionario dell'A. E. M. che, senza porre tempo in mezzo, tolse di mano ai bimbi l'ordigno esplosivo e lo scagliò lontano.

La «Celere», giunta poco dopo a piantonare la bomba, ha potuto accertare che essa era stata lasciata in acqua in tempo assai recente, forse quest'ultima notte. Ed un'altra grave scoperta è stata fatta: sembra che il frequentatissimo parco della Pellerina sia divenuto una specie di campo minato, tante sono le bombe a mano ivi abbandonate da individui che non si riesce a scoprire. Due ancora vi sono state scoperte stanotte, ed in giornata tutto il terreno dovrebbe essere rastrellato o bonificato dagli «artificeri».

Intanto il commissariato di P. S. di Vanchiglia ha continuato le indagini sul tragico fatto avvenuto mercoledì in via Pisa 41. Come si ricorderà, i bimbi Renato, Mario e Teresa Coragnal furono feriti dallo scoppio di una bomba a mano, con la quale si trastullavano in un angolo dell'alloggio; particolarmente gravi le condizioni del Renato, di 9 anni; che si trova tuttora all'ospedale Maria Adelaide in pericolo di vita. L'inchiesta condotta dal commissariato ha accertato alcuni elementi notevoli.

I bimbi avevano trovato la bomba — un ordigno del tipo detto «Balilla» — nella mattinata stessa, forse alcune ore prima dell'incidente, che avvenne alle 18. Con questa avevano giocato a lungo, tanto da attirare l'attenzione di un uomo che era venuto verso mezzogiorno a visitare la famiglia Coragnal. Questi — che è stato identificato in Antonio Salice, di [illegible] anni, meccanico — avrebbe anzi avvertito i bimbi del pericolo che correvano, ma, a quanto pare, senza dare troppa importanza al fatto. Non ha fatto il militare — ha dichiarato — e pertanto non ha familiarità con bombe. Il suo nome è stato segnalato alla magistratura per il proseguo degli accertamenti.

Le parole dell'uomo rimasero però impresse nella mente della mamma dei tre bimbi, che se ne preoccupò, ammonendo a sua volta i figli. Ma lo stesso Renato rispose: — Stai tranquilla, mamma: la bomba è già esplosa, non può far danni...

Pochi minuti dopo l'ordigno scoppiava con spaventoso fragore, ferendo gravemente i tre piccoli.

L'industriale francese denunciato alla Procura

Il magistrato stabilirà se è responsabile di mancata dichiarazione dei 17 chili d'oro alla dogana o di contrabbando

L'industriale francese Abel Quillère, giunto da Lione a Rivoli per ricuperare i suoi 17 lingotti d'oro, si è presentato stamattina al Comando della Guardia di Finanza, accompagnato dall'avvocato Rava. Il col. Laiolo lo ha trattenuto a lungo nel suo ufficio. Argomento del colloquio è stata la circostanza in cui l'oro è stato importato in Italia. Com'è noto, il controllo della valuta e quindi dell'oro che si esporta e si importa è molto complesso e severo in tutti i posti di frontiera. Si tratta ora di esaminare se il Quillère — tornato in possesso dei preziosi lingotti depositati in Svizzera — abbia compiuto tutte le formalità di legge per entrare in Italia e per uscirne. Egli afferma di essere in piena regola. Non ha potuto tuttavia, fino a questo momento, provarlo perchè anche i fogli di accompagnamento gli sono stati rubati nell'atto stesso in cui gli venne preso l'oro. I due ladri hanno a questo proposito confessato di aver visto nella cassetta dei lingotti un documento che poi hanno distrutto senza neppure leggerlo.

Tuttavia è probabile che a Chiasso, località per cui l'industriale francese Quillère è transitato con la sua «Citroën», siano conservati nel registro e nello schedario il suo nome e i dati relativi al passaggio. A mezzogiorno l'industriale, l'avvocato e il col. Laiolo sono usciti in macchina, diretti al Consolato francese, dove il Quillère si è fermato. Della sua vicenda è stato informato il Procuratore della Repubblica, il quale dovrà decidere se il francese è imputabile di mancata denuncia dell'oro (punibile con semplice ammenda), oppure del reato più grave di contrabbando. L'autorità giudiziaria era già stata informata del fatto dalla Guardia di Finanza di Moncalieri. Qui il Quillère aveva narrato di essere stato derubato.

Arresto dell'ultimo d'una banda di rapinatori

L'ultimo componente di una banda, che verso la fine del 1946 terrorizzò la zona nei pressi di Como è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri dell'Investigativa. Si tratta di Attilio Guarganola, di anni 33, di Udine, residente a Torino in via Salassero 24. Il Guarganola in concorso con Maurizio Bernasconi, Giuseppe Moralli e Franco Mazzoleno, aveva rapinato, il 16 settembre 1946 nei pressi della stazione ferroviaria di Como, certo Mario Tampani di 34 orologi d'oro. I quattro agirono armati e qualche tempo dopo posero in atto altre imprese dello stesso genere.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								
6								

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Diogene.
ca - ce - chio - di - ge - go - go - la - lin - mis - rac - ri - ria - rio - sec - spon - to - o

1. Francesismo per: biancheria; 2. Acido urico; 3. Dà disposizioni; 4. Grappolo d'uva staccato; 5. E' in gola; 6. Annoiato.

Orizz.: 1. Sesamo; 2. Ah; 3. Rigate; 4. Emanar; 5. Cà; 6. Onestà.
Vertic.: 1. Spreco; 2. Ihu; 3. Sagane; 4. Ananas; 5. Tà; 6. Omertà.

LA TRAGICA ODISSEA DEL M. CLAPIER

Bimba di otto anni morta La madre sotto processo

Avevano affrontato la bufera per espatriare clandestinamente

Un penoso dramma dell'emigrazione clandestina è stato rievocato stamane in Tribunale nel processo a carico di Angela Vitale De Rosa, una giovane donna di Licata la quale deve rispondere del reato previsto dall'art. 589 C. P. L'imputazione riguarda le responsabilità finali incontrate da costei nell'esporre la sua bimba Rosa, di appena 8 anni, ai rigori di una traversata alpina durante la quale la piccola decedeva per assideramento.

Il fatto risale al 19 novembre del '47. Un gruppo composto di vecchi, donne e bambini, provenienti dalla Sicilia era giunto in Piemonte col proposito di espatriare in Francia. La comitiva, giunta al Giaglione iniziava la dura e faticosa marcia per superare il colle Clapier e di qui, eludendo la sorveglianza del posto di confine, scendere sul versante francese. Nel gruppo si trovava anche la Vitale alla quale era stata affidata la sorveglianza di sei bimbi. Uno di essi e precisamente la figlia dell'imputata appariva febbricitante già al momento della partenza. La madre fu esortata a rimandare il viaggio date le precarie condizioni di salute della piccola Rosa, ma essa non diede ascolto al consiglio.

Il gruppo degli emigranti fu purtroppo investito da una bufera di neve e soltanto alcuni dei clandestini riuscirono a resistere alle intemperie mentre due vecchi, la Vitale e la bimba vennero soccorsi da un gruppo di valligiani. Stremata dalla fatica e paralizzata dal freddo la bimba venne portata a valle, ma purtroppo durante il tragitto decedeva per le sopravvenute complicazioni polmonari. Informati dell'accaduto i carabinieri denunciavano la Vitale all'autorità giudiziaria che ravvisava gli estremi colposi nei confronti della madre la quale col suo avventato comportamento, pur di non abbandonare la propria creatura ne aveva fatalmente causata la tragica fine. La Vitale risulta irreperibile perchè sembra sia riuscita a varcare il confine raggiungendo il marito in Francia. La sezione settima del Tribunale (Pres. Carren Cora, P. M. Ribet, canc. Cipolla) ha condannato in contumacia la Vitale a 4 mesi di reclusione coi benefici di legge.

Le scuole medie torinesi in gita in Valle d'Aosta

La sezione di Torino del C.A.I., col patrocinio del Provveditorato agli studi, organizza una gita in montagna riservata agli allievi delle scuole medie. La gita avrà per meta il Checrouit ai piedi del M. Bianco, e si svolgerà il 6 p. v.

Un ciclista si ferisce nell'urto con un pullman

All'ospedale San Giovanni vecchio è stato portato stamane verso le 7 il diciassettenne Fernando Fenoglio, abitante al Pino, in località cascina Bosco Alese. Il Fenoglio, scendendo dalla collina in bicicletta, giunto al capolinea del tram 17, andava a cozzare contro un autopullman della SATTI, diretto verso Gassino, e riportava la frattura della volta cranica e del femore, e grave choc nervoso. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Bambino ferito al viso con un colpo di flobert

Con un colpo di flobert sparato inavvertitamente, Secondo Bertello, di anni 17, abitante in via Marocchetti 25, ha ferito il nipote Franco Bortello, di 3 anni. Il proiettile lo ha ferito al labbro superiore.

All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato ieri sera l'operaio meccanico Gino Parisa, di 32 anni, abitante in via Domodossola 36. Il Parisa si era ferito di striscio con un colpo di pistola partito accidentalmente nel pulire l'arma.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 M. Maresca, W. Chiari nella riv. «Nuovo burlesco».
Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-623; ore 17 matinée, 21-1 Allegriti e suoi solisti, c. Aldo Dani.
Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3 21-1: due Orch. Ortuso-Dalocco. cant. Martorana, Lotti, Cortese.
Tavernetta Bar Sestriere Amendo la 10 pres. danze attraz. 21.30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio.
Castellino: 17 venerdì goliardico, 21 Serata chic. Orch. Ornatti.
Columbia via Golfo 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Golfo 16: Orch. Bruni, danze attrazioni.
Dadone «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Tutti giorni 17 e 21 Orch. Angelini. Organo Hammond.
Augusteo: ore 21 Orch. Canessa.
El Trocadero Club 17 e 21 danze.
Sala Gaudio: danze ore 16 e 21.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Ideal Danze 21 Dopoteatro attraz.
Piscina Stadio: Domani riapert.
Fassio: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 119 tram 22-6.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la
SERATA D'ONORE
del Maestro Allegriti e del suo Complesso.
Armonia - Signorilità - Grazia

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 — Telefono 553.771
Signorile ritrovo danzante
Ore 17 e 21-1 Orchestra Maribelli

ACCADEMIA DANZE DAY
Ore 21 Serata M. Goldwyn Mayer
FIESTA ALLA MATADORA

ESTORIL CLUB
Attrazioni internazionali
Via Cavour 5 - Tel. 44-700

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 60. Ore 21. domani riapertura del novo giardino estivo Orch. Bergantoo, cant. Bruna Destefanis e Guido Rapi. In caso di pioggia salone coperto. Prenot. al 60-786. Posteggio macchine.

SPETTACOLI

IL TORO E I GEMELLI

(LA MATADORA, di R. Thorpe)

Quistionera anche qui le scappi una nostalgia pro forme, Esther Williams, l'apprezzata naiade di Bellezze al bagno, non sta in questo film per fare sfoggio de' suoi virtuosismi di piscina: come dice il titolo, questa volta lavora in tori.

Siamo nel Messico, un Messico in technicolor, con sombreri, cappe, sambe e canzoni languidamente pizzicate. Il signor Morales, un grande torero costretto al ritiro da una ferita alla coscia, sogna che suo figlio Mario debba un giorno continuarlo nell'arena. E appena avvezzato gli comincia a tenere un corso teorico e pratico di tauromachia, mentre la deliziosa Maria, sorella gemella di Mario, invidiosetta occhieggia e nota. Crescendo, Mario sempre più si svoglia dai tori e inclina alla musica, col segreto favore della madre, che, povera donna, per via delle ansie che le sono costate, l'ha a morte con le corride. Ma su questo punto col signor Morales non ci si può ragionare, torero era lui e torero ha da essere il figlio.

Accade che un direttore d'orchestra, conosciute le qualità del giovanotto, si presenti in casa Morales, gridi al genio, e voglia Mario con sè. Lo riceve il padre e son che grida. Egli non dirà nulla al figlio di questa visita, perchè non s'abbia a turbare nell'ora del gran cimento; e infatti quello il giorno in cui Mario deve affrontare la sua prima corrida. Ma è una proprietà dei direttori d'orchestra quella di farsi sentire. Un minuto prima che cominci lo spettacolo, egli avverte Mario al corrente del sotterfugio paterno; e il giovane, pieno d'ira verso il genitore, volta le spalle al toro e se ne va, mentre il pubblico che lo crede un vile, gli grida dietro villanie. Vi lasciamo immaginare la tragedia del signor Morales, colpito nel suo punto debole. L'onore della casata è infangato; e lui, il gran Morales, non sarà più voluto ricevere neppure tra i vaccai. Fortuna che c'è Maria. Imparata l'arte di afrono e messala da parte, la coraggiosa fanciulla, con la complicità d'un fedele servitore, assume il nome del fratello, si mette a toreare in provincia, sosciando nel pubblico, per la sua bravura e il suo sangue freddo, un incontenibile entusiasmo. Il padre che crede trattarsi del figlio, legge i giornali e va in brodo di giuggiole, la madre non si capisce niente, e il fratello meno di lei. A tutti compreso, oltrechè a un fidanzato impaziente di nozze, la fustanica la dovrà render conto della sua scappata; e ben s'intende, tutto finirà in letizia.

Due volte ricorre nel film una corrida, un po' truccata, ma divertente, dove la bella Esther sfida le sue curve preziose alle corna di tori riguardosi. I quali la affronta e tratta con la graziosa placidità con cui un'altra si darebbe il russo alle unghie. Del resto, in tutte le situazioni, è un'attrice di polso tranquillo, a cui il cinematografo non va certo la cattiva salute. Le sono accanto Akim Tamiroff, che disegna un'affabile figura di servitore, l'agile Riccardo Montalban, la brava Mary Astor e l'ottimo Fortunio Bonanova. l. p.

Corso di pedagogia — Nell'aula magna della facoltà di economia, in piazza Arbarello 8, domani, sabato, alle 17, verrà tenuta una conversazione su «I giovani e la società». Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Patrizia e il dittatore» V. Leigh, R. Harrison. Segue documentario Mille Miglia.
Astor: «Manon» con Cécile Aubry. Edizione originale francese. Prezzi: pomer. 500, sera 300.
Corso: «Il peccato di Lady Considine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten, M. Wilding. Segue docum. Mille Miglia. Prezzi L. 200, 250.
Doria: «Il figlio del delitto» George Brent, M. Duff, E. Buchanan.
Lux «La favorita del maresciallo» techn. M. Chapman, Larry Parks.
Metro-Cristallo: Esther Williams nel techn. «La Matadora» Riccardo Montalban. Matt. 10.30, L. 130.
Reposi: «Viva Villa» con Wallace Beery (Metro).
Torino: «Al diavolo la celebrità» Auer, Campanini. Pl. 150. Ap. 10.
Vittoria: «I fucilieri delle Argonne» James Cagney, Pat O'Brien.

Alessandra: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Alpi: «Botta e risposta».
Ariston: «Crepi l'astrologo» Hedy Lamarr, V. Powell. Platea 170.
Augustus «Venere e il professore» techn. Kaye, Mayo. Pr. 150, 170.
Capitol: «Atto di violenza» con Van Heflin, Robert Ryan.
Faro: «Atto di violenza» con Van Heflin e Robert Ryan. Segue Cinesport Brescia Mille Miglia.
Hollywood: «La rosa di Bagdad» disegni anim. in technicolor.
Ideal: «Fiamme sul mare» Carlo Ninchi e Comp. Rivista Elena Quirici ore 16.15 e 21.10.
Massimo: «La cavalcata dei tercore» Van Johnson, Janet Leigh.
Nazionale: «Sangue sulla luna» R. Mitchum, Belgeddes, Preston.
Principe: «Il virginiano» techn. Joe McCrea, B. Britton. Ult. 22.
Statuto: «Cavalcata del terrore».

Asti: «Buon di Malapaga». Ap. 10.
Mignon: «I pirati di Capri». Riv.
Olimpia: Un passo va alla guerra.
Po: «Girandola» G. Rogers. L. 60.
P. Nuova: «L'isola dei desideri» Tyrone Power, Ann Baxter. Ap. 10.
Regina Come scoprii l'America. V.
Romano: «Così vinsi la guerra» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice 44-077 «Ritorno a Montecristo» Louis Hayward, B. Britton.

Superga: «La sepolta viva».
Imperiale Romanzo Montecristo. V.
Vinzaglio: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, L. Olivier.

Italiano: «Mille du Barry» techn.
Eliseo: Botta e risposta. Taranto.
Frejus Erano tutti miei figli. G. Robinson. Riv. R. D'Alberti-Valli.
S. Paolo: «Ombre rosse» techn.
Corallo 80-281 «Scandalo internazionale» M. Dietrich, John Lund.
Eridano: «Al di là dell'orizzonte» techn. D. Lamour, R. Denning.
Oreste «Vecchia California» techn. Barbara Stanwyck, Ray Milland.
Radium Di sopra ogni sospetto. V.
V. Veneto: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant, L. Day. Ap. 14.
Astra Cristoforo Colombo. March.
Barbini: «Totò le Mokò» Totò.
Excelsior: Io ero sposo di guerra.
Odeon: Come scoprii l'America.
Adua: «Dietro la maschera» Var.
Aurora «Amori di Carmen» techn.
Brescia: «Principe delle volpi».
Fertino: «Bellezze al bagno» techn. E. Williams. Riv. Vangi-Aliberti.
Palermo: «Yvonne la nuit» Totò.
S. Paolo: «Pompieri di Viggiù».
Sociale: «Orgoglio e pregiudizio».
Cabiria: «Principe Azim» techn.
[illegible]: «Totò le Mokò» Totò.
Italia: «Canaglia eroica» techn.
Moderno: «I conquistatori» techn. Dana Andrews, Brian Donlevy.
Piemonte: «Lupo della Sila».
S. Carlo (Nichelino): «Storia del generale Custer» Errol Flynn.
Spezia: «Imperatore Capri» Totò.
Alba via Stradella 247: «Botta su Caraibi» Red Skelton.
Apollo: «Lupo della Sila» Nazzari.
Dora Al di là dell'orizzonte. Tech.
Eden: «Sposarsi è facile, ma...».
Lucento: «Grido del lupo» Errol Flynn e Rivista Nino Re.
Roma «Biancaneve e i 7 nani» col.

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Ambrosio, Corso, Augustus, Ideal, Alpi, Frejus, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Nazionale, San Paolo, Teatro Alfieri.

Echi di cronaca

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco. Via Po 46. Tel. 41-867.

ALLA GALLERIA SABTORE via Stampatori 4, ang. via Garibaldi, questa sera ore 21.15 terza vendita dedicata mobili, arredi d'arte e oggetti decorazione.

Un fiasone di [illegible] da un grammo è stato rinvenuto ieri da un passante in una via del centro. Il proprietario può rivolgersi, per la riconsegna, agli uffici del nostro giornale.

I soci della Croce Verde sono convocati in assemblea domenica alle ore 9 presso la sede di via Tommaso Dorè 4.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17-17.15: Lezioni di francese e di inglese - 17.30: Radiocentro di Mosca - 17.45: Chitarristi Gangi-Carquanti - 18: Pagine scelte da «Perbuda», scene di vita araba di F. Santoliquido (registraz.) - 18.30: Effemeridi - 19.30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale; Sport - 20.33: Impr. Italia.

Ore 21: Commemorazione di Riccardo Strauss. «Dafne», tragedia pastorale in un atto di J. Gregor (versione ritmica italiana di Oriana Previtali) trasmessa dal Conservatorio di Torino. Direttore Fernando Previtali. Orchestra sinfonica e coro di Radio Torino. (Nell'intervallo: «Notiziario»).

23.10: Al Parlamento; Giornale - 23.15: I notturni dell'usignolo (serie letteraria). François Villon: Poesie - 24: Ult. notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio teatrale: Sem Benelli - 18: Musica brillante - 18.30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi: Barzini e Borghese in auto da Parigi a Pechino - 19.30: Università G. Marconi. Lester Grant: «L'età dell'oro della medicina».

Ore 19.45: Musica da camera (soprano Victoria De Los Angeles; pianista Antonio Beltrami). - Anonimo: «Deux chansons anciennes»; a) L'amour de moi, b) L'inutile défense; Lulli: «Tesco», aria di Teseo; Haendel: «Fiordaspe»; Mozart: «A Cloe»; Haliffer: «La paloma blanca»; Granados: «Maneolina»; Rodrigo: «Serranilla»; De Falla: a) «Asturiana», b) «Seguidilla murciana». (Al termine: Musica brillante).

20.30: Giornale; Sport - 21.5: «Britannia», giornale umoristico con l'Orchestra Filippini - 21.45: Campioni e campionati del nostro secolo - 22.10: Ritmi moderni; Orchestra Ferrari col Quartetto Cetra - 22.35: «Lettera da casa» - 22.45: Canta Ernesto Bonino; Orchestra Angelini - 23.10: Al Parlamento; Giornale - 23.20: Complesso argentino Don Carlos [illegible] - 24: Ultime notizie.

MONTECENERI (m. 538,6; kc. 557) — Ore 20.10: «La regina pecora», radiodramma di F. Luzi.

Selassiè arcistufo del ghebì

Concorso fra gli architetti di tutto il mondo per la costruzione del nuovo Palazzo - Il progetto inviato da un torinese: oltre alla sala del trono a quella d'armi e a quella del tesoro, una piscina, il teatro e sale da ballo e da gioco

Allò Selassié, l'imperatore d'Etiopia, arcistufo di abitare nel Ghebì che vide morire Menelik, vuole che un palazzo imperiale di gran mole sorga sulla sommità del colle di Addis Abeba, fra il tempio di Ghiorghis e il mausoleo del negus-neghesti Menelik. Perciò nel 1947 l'Etiopia ha lanciato il bando di concorso cui abbiamo fatto cenno ed al quale fra numerosi ingegneri e architetti delle nazioni che vanno dall'uno all'altro polo, hanno partecipato anche italiani e fra questi ultimi un torinese il cui progetto abbiamo avuto occasione di vedere. Il nome fatto è stato risolto dal nostro concittadino in modo originale e con particolare genialità.

Per avere un'idea di ciò che il sovrano d'Etiopia vuole come sua nuova residenza, riporteremo alcuni brani che fanno premessa al «bando» con cui si ricorda che «la dinastia etiopica risale al re Salomone e alla regina di Saba, la cui sovranità, in quei lontani tempi si estendeva al di là delle frontiere attuali dell'Etiopia, forse fino all'estremità della Arabia petrea. Di conseguenza, in omaggio alle reminiscenze stilistiche che la nazione conserva degli antichi splendori, il palazzo imperiale dovrà avere una maestosa impostazione di stile classico per soddisfare non soltanto il gusto dei contemporanei ma anche per onorare il passato».

L'architetto torinese, ligio a questa premessa, e attenendosi alle particolari clausole contenute nel bando, ha preparato e presentato in tempo utile il progetto d'insieme e i particolari del palazzo la cui facciata con colonnati soprastanti arieggia al pronao d'una monumentale chiesa. Al palazzo si accede da una grandiosa scala fiancheggiata da due gruppi equestri, anch'essi dovuti ad uno scultore torinese, simboleggianti «il genio» e «la vittoria», «l'impero etiopico» e «il leone di Giuda».

Nel piano seminterrato sono disposti: un vasto locale per «il corpo di guardia imperiale», i dormitori, una grande autorimessa con ingresso e atrio coperto per i periodi di pioggia (assai lunghi in Etiopia), la scuderia, i gruppi di cucine per la famiglia imperiale e per i soldati, e per la sala dei banchetti, le cantine, la lavanderia, gli impianti per l'aria condizionata, la centrale elettrica, il deposito per il teatro e «blindata» la sala del «tesoro della Corona» che ha diretta comunicazione con l'ufficio privato dell'imperatore sito al piano superiore.

Al pianterreno rialzato di circa due metri, si accede, nei giorni non piovosi, a mezzo di una grande gradinata centrale.

Nella parte centrale del piano terreno sono disposti uffici, archivi e biblioteca privata, segretariato privato, studio per l'Aiutante di campo, gli uffici privati dell'imperatore e dell'imperatrice, quelli per la amministrazione della Corona, sale per i gentiluomini di corte e le dame d'onore, sala della storia d'Etiopia e quattro grandi anticamere di attesa.

Sempre al pianterreno, in altre ali dell'edificio, sono gli appartamenti del Capo di Stato e ospiti di riguardo, alloggi per gli ufficiali della guardia, il grande museo privato dell'imperatore collegato con gli appartamenti della famiglia imperiale ed inoltre le sale per gli spettacoli sportivi e la scherma e quella per l'istruzione della guardia imperiale: infine, nell'area sottostante, una grande piscina e il salone del teatro di Corte.

La sala del trono è al primo piano e vi si accede da due grandi gallerie che si dipartono dall'atrio cui porta la gradinata principale. Qui pure sono i saloni rappresentativi, delle feste, il salone dei banchetti, le sale da ballo, da gioco, la grande biblioteca, la sala delle udienze e il «teatro di Corte» della capacità di 250 posti a sedere, con palcoscenico modernamente attrezzato per spettacoli lirici e di prosa. Qui pure è la Cappella privata della famiglia imperiale. Al secondo piano infine sono gli alloggi per il maggiordomo e il personale di servizio.

Al progetto è stata allegata anche una soluzione di variante a pianta stellare. Da una grande cupola circolare centrale che simboleggia la Corona imperiale, si dipartono tre braccia di fabbricati. Nel suo complesso la pianta vuole essere un'allegoria: la stella di Salomone che sostiene la corona imperiale.

Può darsi che questa idea torni gradita all'imperatore il quale, come già il Re Sole per Versailles, sogna un'incantata residenza in cui passato e presente si incontrino e si fondano. Infatti mentre al di rilievo alla sala del trono, a quella del tesoro e alle sale d'armi, da ballo, da gioco e al teatro che facevan parte degli antichi palazzi reali di tutto il mondo, qui vi si aggiungono la piscina, la centrale elettrica, gli impianti per l'aria condizionata, le sale per gli sport e tutte insomma le nuove conquiste della civiltà.

Per ragioni facili a comprendersi tacciamo il nome dell'architetto e dello scultore che hanno partecipato al concorso il cui esito sarà pubblicato ed esposto in tutte le legazioni, consolati e amministrazioni etiopiche. Gli autori dei progetti prescelti saranno avvertiti direttamente da quel governo.

Ugo Pavia

Il progetto dell'architetto torinese presentato al concorso per il palazzo che sorgerà sul colle di Addis Abeba: la facciata con colonnati soprastanti arieggia al pronao di una monumentale chiesa. La grandiosa scala è fiancheggiata da due gruppi equestri.

Per il reduce dalla Russia in festa Verolanuova

Il Bresciani conferma che molti italiani sono ancora in prigionia

Verolanuova, venerdì sera.

Andrea Bresciani, il reduce dalla Russia, che i familiari e gli amici da sette anni consideravano morto, prima di giungere qui a Verolanuova, ha fatto sosta a Brescia, dove ha ricevuto la visita del Vescovo che ha voluto esprimergli di persona il suo paterno compiacimento. L'ex-internato quando è rimontato sul treno appariva trasfigurato: i lavoratori della zona lo avevano rivestito completamente a nuovo. L'arrivo al paese nativo ha dato luogo a manifestazioni di gioia, alle quali hanno partecipato anche le popolazioni di località vicine. Commovente è stato l'incontro tra madre e figlio. Mamma Giulia non si staccava dal suo ragazzo e di tanto in tanto grosse lagrime le solcavano il viso, mentre il figlio fissava negli occhi la sua mamma come per convincersi che era proprio realtà quel sogno meraviglioso vagheggiato infinite volte nella lunga prigionia. Mamma Giulia ha informato il suo Andrea della morte del padre, avvenuta tre anni or sono di crepacuore in seguito all'incerta sorte del figlio.

Ai giornalisti che gli chiedevano notizie degli altri italiani visti nella lontana Kiew, il reduce ha confermato quanto disse l'altro giorno a Tarvisio. «Si — ha ripetuto il Bresciani — ci sono ancora molti italiani, ma non posso dire quanti, nè dove si trovino attualmente. Sono partito il 14 marzo da Kiew e ricordo questi nomi: generale Pasqualini; Costanzo Sai, di Pesaro; Felice Boella, caporale maggiore, piemontese; Gino Carnovali; Giovanni Sardisco (o Sordisco); Giacomo Passafiume; sottotenente Reginato Enrico, e altri due generali di cui ho scordato i nomi. Questi ultimamente erano stati portati nel campo numero 3 dove ero io in attesa di partenza. Poi, chissà perchè, sono stati trasferiti al campo n. 11».

Singolare furto in un museo romano

Roma, venerdì sera.

Una piccola statua alta circa 55 centimetri, dell'epoca approssimativa del 400 a. C., è stata decapitata da un ignoto ladro penetrato venerdì scorso nel museo Barracco nel palazzetto della Farnesina che si è portato via la testa. La statuetta rappresenta una figura femminile.

Hitler sconfitto dalle stelle

Un astrologo ungherese al servizio della strategia alleata - Dei veggenti del Führer, il primo scomparve all'inizio della guerra e il secondo morì di fame a Buchenwald - Il dittatore doveva seguire nella tomba Roosevelt, il suo maggiore nemico: i loro destini erano legati

LONDRA, aprile.

Ci era accaduto di vedere vari tentativi di partizione cronologica della seconda guerra mondiale, ma nulla di simile a quella proposta, in base a criteri puramente psicologici, dall'ungherese Louis de Wohl. Esso interpreta tutto il conflitto attraverso la psicologia di Hitler, ma appare indubbiamente suggestiva.

Nel primo periodo il dittatore nazista avrebbe considerato la sua opera come quella di un «soldato ignoto» della prima guerra mondiale; entrò nel conflitto per distruggere le odiate clausole del trattato di Versailles e considerò chiusa questa fase quando, nel giugno del '40, costrinse i francesi a firmare l'armistizio nel bosco di Compiègne e nel vagone stesso di Foch.

Napoleone e Federico

Nel secondo periodo, Hitler si identificò con Napoleone: ebbe praticamente ai suoi piedi tutta l'Europa, preparò l'invasione dell'Inghilterra e condusse la marcia su Mosca; ma come il grande còrso, perdette le campagne d'Inghilterra, di Russia e d'Egitto.

Nell'ultima fase del conflitto, il dittatore sentiva di essere come Federico il Grande nella Guerra dei Sette anni, circondato dai nemici da ogni parte, costretto a sperare la salvezza soltanto da un miracolo. Federico, è noto, fu salvato dalla morte della zarina Elisabetta, perchè il suo successore sganciò la Russia dalla coalizione; Hitler credette fino all'ultimo che gli sarebbe capitato qualcosa di simile. Infatti la sua carta astrologica presentava un parallelo impressionante con quella del re di Prussia e indicava, per l'aprile '45, la «morte di un importante nemico». E Hitler, nelle stelle, credeva.

Il ministro delle Finanze Schwerin von Krosigk segna nel suo diario che l'astrologo Wulff aveva informato Hitler e Goebbels dell'esistenza di questo fausto segno; quando la notizia della morte di Roosevelt giunse a Berlino, il ministro della Propaganda uscì fuori dal suo ufficio della Cancelleria gridando: «La zarina è morta! La zarina è morta!». Ma la coalizione non si ruppe, e meno di un mese dopo — ma ben più tragicamente — Hitler seguiva Roosevelt nella tomba.

Anche questo fatto, prosegue Louis de Wohl, il Führer avrebbe potuto leggerlo nelle stelle. Wulff, forse, lo aveva visto chiaramente nell'oroscopo del suo capo (il destino dei due statisti era apparso sempre legato, fin dal '33, quando Hitler prese il potere nel giorno del compleanno del presidente), ma non aveva avuto il coraggio di rivelarlo. Era un mestiere pericoloso quello di leggere le stelle per conto del dittatore: due astrologi pagarono con la vita gli errori propri, e del loro capo.

L'astrologo che Hitler aveva al principio della guerra scomparve misteriosamente, anche se la responsabilità dell'errore non era sua, ma di Ribbentrop. Fu Ribbentrop a persuadere il dittatore che poteva attaccare la Polonia, il 1° settembre, pur trovandosi in una «posizione astrale» sfavorevole; era riuscito a convincerlo che le potenze occidentali non sarebbero entrate in guerra, e che si potevano dunque sfidare le stelle avverse, pensando all'esiguità delle forze che Varsavia avrebbe messo in campo.

Era forse la prima volta che Hitler disobbediva al suo astrologo dall'autunno del '23, quando volle tentare il Putsch di Monaco in autunno, nonostante il parere contrario del barone Sebottendorff, e venne imprigionato nella fortezza di Landsberg; e mal glie ne incolse. Ma Ribbentrop era troppo forte per pagare il suo errore; il dittatore preferì mutare astrologo e fece venire dalla Svizzera Karl Ernst Krafft, che de Wohl giudica il migliore d'Europa nel suo campo e ne seguì i consigli per un anno e mezzo, o poco più. Lo liquidò a sua volta quando le cose cominciarono ad andar male nella campagna di Russia, mandandolo a Buchenwald e lasciandolo morire di fame; per il resto della vita, nonostante le catastrofi sempre più numerose, restò più fedele a Wulff, che almeno aveva il merito di essere tedesco.

L'astrologo magiaro De Wohl

L'oroscopo di Hitler il giorno della nascita

Stelle cobelligeranti

Trovandosi nel '33 a Berlino, anche Louis de Wohl — a quanto afferma — venne esortato da un'alta personalità nazista a mettersi al servizio del Führer, in quanto la sua fama di astrologo aveva superato i confini della natia Ungheria, ma prudentemente egli preferì declinare l'onore e allontanarsi al più presto. Così gli fu possibile, invece di finire a Buchenwald, di mettere le... stelle al servizio degli alleati. Le «stelle cobelligeranti», come dice lui.

Non che Churchill credesse agli astrologi e consultasse l'oroscopo prima di scatenare un'offensiva; ma giustamente de Wohl aveva pensato che agli alleati sarebbe stato utile conoscere in anticipo le iniziative, che Hitler avrebbe preso secondo gli ammonimenti delle stelle. Questione di mettere un astrologo, tanto bravo quanto quello del dittatore, a fianco dell'alto comando inglese: avrebbero fatto gli stessi calcoli, traendone conclusioni opposte.

De Wohl, veramente, aveva cercato di arruolarsi come soldato; essendo ungherese, lo rifiutarono. Allora si rivolse al ministro di Romania, gli spiegò il suo piano di impiegare l'astrologia contro Hitler e lo persuase a parlarne alle autorità inglesi; era un programma che non presentava dei rischi, poichè i calcoli astrologici hanno un'esattezza matematica e non esisteva il minimo dubbio che Hitler credesse nell'astrologia come in una scienza. Gli inglesi si lasciarono convincere, crearono un misterioso Psychological Research Bureau, che era il più piccolo ufficio di tutta la macchina militare (un solo funzionario), e diedero al profugo ungherese l'uniforme di capitano. Poi aspettarono che raccogliesse le voci delle stelle.

Qualche volta erano voci di difficile comprensione. L'oroscopo di Hitler indicava per il maggio 1941 un «vittorioso attacco contro un'isola»; De Wohl mise in allarme lo S. M. inglese, ma l'invasione contro le isole britanniche non fu tentata. Però l'astrologo aveva ugualmente ragione; i paracadutisti di Goering conquistarono Creta.

In altri casi sembrò che Hitler avesse lasciato sfidare senza ragione gli ammonimenti del suo astrologo. Nella battaglia navale di capo Matapan, per esempio: l'oroscopo del 27 marzo '41 lasciava prevedere una sconfitta della flotta italiana ad opera del solo ammiraglio, che godeva di una «congiuntura» eccezionalmente favorevole, sir Andrew Cunningham, comandante della squadra inglese. Perchè il Führer non ne preavvertì Mussolini? si chiese per lungo tempo il De Wohl.

Poi la pubblicazione dei documenti segreti gli spiegò l'arcano: Hitler, prevedendo la battaglia e il suo andamento, ne aveva approfittato per lanciare un velocissimo convoglio di rifornimenti a Rommel; la flotta britannica, impegnata altrove, non potè intercettarlo.

La sfida al destino

A leggere le memorie dell'astrologo sembra che lo Stato Maggiore inglese accordasse gran credito agli ammonimenti del nostro veggente. Probabilmente la realtà fu diversa. Ma al De Wohl, più ancora che sottolineare i suoi meriti, importa dimostrare che le stelle hanno sempre ragione e che non si può sfidare il destino segnato nel nostro oroscopo. I grandi rovesci nazisti ebbero sempre inizio quando Hitler si trovava sotto «cattivi aspetti» celesti; per esempio, la battaglia di El Alamein e la campagna di Sicilia.

E' possibile che Hitler se ne rendesse conto e che questa constatazione abbia notevolmente contribuito a diminuire la sua capacità di reazione nei momenti di crisi. Per un generalissimo, credere nelle stelle è un guaio.

c. s. l.

UN FATTO SENZA PRECEDENTI

Protesta di studenti americani per i bassi stipendi dei professori

New York, venerdì sera.

I «G.men» della polizia federale hanno frustrato ieri un tentativo di occupazione del Municipio da parte di un gran numero di studenti che volevano protestare in modo clamoroso contro gli stipendi insufficienti corrisposti ai loro insegnanti.

Gli studenti, alcune migliaia, avevano elaborato un vero e proprio piano per far allontanare con uno stratagemma i poliziotti di guardia al Municipio e procedere quindi all'occupazione dell'edificio. Ma la polizia federale, come s'è detto, ha fatto fallire il tentativo.

Essa era stata tempestivamente messa al corrente del complotto da alcuni informatori e aveva disposto misure di sicurezza. Nondimeno per oltre cinque ore studenti e poliziotti si sono azzuffati davanti al Palazzo municipale, fino a che più rilevanti forze di polizia disperdevano i dimostranti.

Ricevuto dal Papa il presidente dell'Irlanda

Roma, venerdì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza solenne il Presidente dell'Irlanda, S. E. John O'Kelly. Partecipavano all'udienza alti prelati e personalità della Repubblica irlandese. I rappresentanti di questo popolo «ferocemente cattolico» sono stati ricevuti con tutti gli onori dalla guardia svizzera e dalla gendarmeria pontificia mentre le trombe suonavano l'inno irlandese.

Sabato mattina. Tutte le dolcezze che si collegano alle facoltà sensitive, l'amore materno, la tenerezza filiale, i ricordi d'infanzia, le vecchie canzoni, le prime letture, la suggestione della primavera con i profumi e i fiori, i campi verdeggianti, ogni cosa ritorna alla mente creando uno speciale incanto. I nati dei Gemelli (21 maggio-21 giugno), della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) e del Toro (21 aprile-20 maggio) attraversano un momento propizio se la loro età è compresa tra i 10 e i 20 anni o tra i 40 e i 50 anni. La temerarietà può costituire pericoli per gli accidenti. Dilazionare i viaggi. Favorito il commercio di lusso. Talismano la rosa, colore il turchino.

Sabato pomeriggio. Molti progetti discussioni [illegible] che non troveranno [illegible] conferma negli avvenimenti futuri. La realizzazione delle imprese dipende dalla volontà e dalla costanza nel lavoro. Favoriti gli studi scientifici e storici.

40) *Le avventure di Arsenio Lupin*

Riassunto puntate precedenti

Nella sala delle guardie del castello di Thibermesnil sparisce dalla biblioteca un raro libro nel quale vi è il tracciato di un sotterraneo. Si attende, per il giorno successivo, l'arrivo del celebre poliziotto inglese Herlock Sholmes. Ciò il ricco banchiere Devanne comunica ai suoi ospiti fra i quali c'è il pittore Valmont che rassomiglia stranamente ad Arsenio Lupin. A mezzanotte arrivano al castello altri amici di Devanne, fra cui l'americana miss Nelly. Alle tre Lupin svaligia il salone. Poi, mentre si impossessa di oggetti preziosi custoditi in una vetrina, viene sorpreso da una donna. Lupin, sconvolto, mormora: "Voi Miss Nelly!". E' la compagna di viaggio che all'arrivo in America lo ha salvato dall'arresto. Egli lascia gli oggetti e promette che tutto sarà restituito. Devanne sospetta che Valmont sia Lupin. Viene notata l'assenza di Valmont ma egli arriva. Alle tre precise giungono due carri militari. Il sergente esibisce un foglio, sul quale la firma del colonnello risulta falsificata: è l'ordine di trasportare al castello i mobili che avrebbe trovato sui margini della foresta. Nelly se ne sta sola all'estremità della terrazza.

A un tratto sente che qualcuno si avvicina. Essa non si muove. E' Arsenio Lupin che le dice: «Ho mantenuto la promessa di questa notte».

Nelly non risponde. Gioca distrattamente con una rosa. Lupin la supplica di dimenticare per un istante tutto e di guardarlo con amicizia.

Essa alza gli occhi e senza dire una parola indica un anello che Lupin porta al dito. L'anello appartiene a Giorgio Devanne.

Lupin sorride con amarezza. E' tentato di trattenerla, ma Nelly gli passa davanti, sale gli scalini che conducono alla porta e sparisce.

Prende la rosa lasciata forse volontariamente sulla balaustra. Alcuni petali si staccano. Egli li raccoglie a uno a uno come reliquie.

«Andiamo — pensa — non ho più nulla da fare qui. Bisogna ritirarsi prima dell'arrivo di Herlock Sholmes». E si avvia verso il parco.

All'entrata del parco alcuni gendarmi fermano i passanti. Scala il muro di cinta per recarsi alla stazione attraverso un sentiero.

Dopo appena dieci minuti di cammino il sentiero si restringe, incassato fra due fitte siepi. Qualcuno s'avanza in senso inverso.

E' un uomo d'una cinquantina d'anni, con un pesante bastone e una borsa. Gli domanda, con accento inglese, la strada per il castello.

«Sempre diritto, signor Herlock Sholmes. Sono lieto di essere il primo a salutarvi». L'inglese lo squadra da capo a piedi con occhio acuto.

Pensa che il poliziotto non l'abbia riconosciuto. Si ode un rumore di cavalli che cresce ... con un rumore di ...celaio. Sono i gendarmi.

I due uomini devono addossarsi alla siepe per evitare di essere travolti dai cavalli. (Continua).

(Copyright - Telestampa)

TORINO - A. IV - N. 100
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
28-29 Aprile 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre Bari, Pro Patria e Novara sono impegnati in difficili incontri

La Juventus attesa a Roma come severo giudice della salvezza

Avversari dell'Italia B

Di gran classe l'Inghilterra B

Il Comitato di Selezione della Federazione inglese ha reso noti i nomi dei giocatori chiamati a formare la Squadra Nazionale B che dovrà incontrare una squadra rappresentativa italiana il giorno undici maggio a Milano. Ripetiamo, per chiarezza, i nomi dei convocati: Middleton (Chesterfield); Scott (Arsenal) cap. e Eckersley (Blackburn Rovers); Nicholson (Tottenham Hotspur), Jones (Liverpool) e Watson (Sunderland); Payne (Liverpool), Shackleton (Sunderland), Pye (Wolverhampton Wanderers), Baily (Chelsea) e Laughton (Bolton Wanderers). Riserve: Wright (Blackpool), Taylor (Liverpool), Quigley (Preston North End).

L'osservazione prima, quella che torna naturale dopo che si è data una scorsa ai nomi, è che si tratta di una squadra forte. Fanno parte della formazione elementi diversi che hanno già giocato nella Nazionale A dell'Inghilterra, alcuni tra essi noti anche agli sportivi nostri per aver preso parte ad incontri nei quali l'avversario era l'Italia. Il primo di questi è Scott dell'Arsenal, che giuocò a Torino come terzino destro nel '48. Feritosi ad una gamba poco dopo di quella gara, egli fu a lungo degente e non ha ripreso che da alcune settimane l'attività. E' così elevata la qualità dell'uomo, che risulta evidente che il collaudo di Milano ha per scopo di controllare le sue possibilità per la squadra maggiore. Il secondo è Watson del Sunderland, che si allineò come mediano sinistro contro l'Italia nel recente incontro di Tottenham. Il terzo è Laughton del Bolton, un vecchio internazionale che ha preso parte una quindicina di giorni or sono alla gara Scozia-Inghilterra e che ha dato luogo col suo intelligente traversone alla situazione da rete dalla quale gli scozzesi si dichiararono eliminati dal Campionato del Mondo. Shackleton del Sunderland fu pure in predicato per giuocare contro l'Italia a Tottenham come mezz'ala sinistra; ora compare mezz'ala destra, ma è un tecnico per eccellenza, un po' lunatico nelle sue estrinsecazioni, come del resto lo è il Baily. Pye, il centro avanti del Wolverhampton fu da noi visto segnare l'anno scorso, nella Finale a Wembley, due dei punti che diedero la vittoria alla sua squadra nella Coppa d'Inghilterra.

E' squadra forte. Vera compagine B io A, perchè contemporaneamente un'altra spedizione di quattordici uomini partirà per Lisbona per giuocare sotto il nome di A. Giacchè in Inghilterra però di A se ne possono formare tre o quattro di valore tecnico quasi identico, la denominazione non ha in questo caso che un significato puramente formale. Dei quattordici giuocatori che verranno fra noi, quattro avranno preso parte nel frattempo alla Finale della Coppa, uno per l'Arsenal e tre per il Liverpool, e qualcuno di essi o degli altri avrà vinto il campionato della Lega, che è ancora controverso; quattro fanno parte della II divisione.

Le notizie finora ricevute non parlano dei giuocatori prescelti per la partita di Lisbona, ma la selezione per Milano lascia presumere un ritorno di Finney all'ala sinistra per la A, con sua sostituzione all'ala destra, ed una riconferma al completo del portiere, dei terzini e dei mediani.

Ha mezzi e dovizia l'Inghilterra, e, giuocando su due fronti, suddivide la propria forza, e tenta ed esperimenta e prova. Trarrà le sue conclusioni in seguito, e c'è da esser certi che parte notevole degli uomini presenti a Milano, farà parte della comitiva per Rio.

VITTORIO POZZO

Titoli italiani in palio

Tre "centauri„ torinesi al Circuito di Cesena

I torinesi Mario, Carrà e Vittone partono per Cesena, dove domenica prossima parteciperanno alla prima prova del campionato italiano motociclistico, categoria sidecars. Mario disporrà della Gilera-Saturno di 600 cmc. Egli ha classe e mezzi per puntare al titolo assoluto.

Carrà e Vittone gareggeranno entrambi su Moto Carrà e possono aspirare ad un onorevole piazzamento.

Oltre alla gara per sidecars si svolgerà una prova per motoleggere di 125 cmc. anch'essa di campionato. Il campo degli iscritti è imponente come qualità di piloti e di mezzi.

SUL RING DEL FORTINO, QUESTA SERA

L'allenatore di Mitri a Torino

I due avversari di questa sera al peso: Bisson osserva Falesky sulla bilancia, mentre Mario (in ginocchio) controlla i chilogrammi segnati. (Foto Moisio)

Jean Falesky è il campione romeno dei «welters». Da due anni è in Italia, ha preso residenza a Udine ed ha già sostenuto diversi combattimenti con risultati complessivamente buoni: pari con Peyre, pari con Mola, pari con Odarico, vittoria con Leo Sada e sconfitta di misura contro il quotato [illegible].

Sul ring giostra con l'eleganza e la velocità di un tecnico fine non disgiunto da ottime facoltà di incassatore. Il rumeno è il pugile preferito da Tiberio Mitri come allenatore, appunto per le sue doti di resistenza, che gli consentono di impegnare bene il campione d'Europa.

Giorgio Bisson, il torinese pesi massimi, «challenger» al titolo italiano, ha visto combattere Falesky e ne ha riportato l'impressione che il torinese Bisson, che dovrà affrontarlo questa sera al Fortino, si troverà di fronte ad un ostacolo molto duro. L'incontro, in otto riprese, sarà preceduto da sette confronti fra dilettanti piemontesi. La riunione avrà inizio alle ore 21.

Il granata Santos si prepara all'allenamento

Mobilitati i tifosi per i giallorossi

Tre rientri nel Torino che ospita l'Inter

Sedici giocatori sono partiti ieri con Bernardini alla volta di Fregene, e precisamente: Albani, Bisorti, Andreoli, Contin, Trere, Maestrelli, Dell'Innocenti, Martin, Zecca, Tontodonati, Venturi, Pesaola, Arangelovich, Valle, Ferri, Spartano. Il loro isolamento durerà fino a domenica mattina, poi di nuovo tutti in città per il pranzo e quindi allo stadio per la partita contro la Juventus.

Inutile dire che l'attesa per questo confronto, che forse sarà decisivo per la Roma, è vivissima.

La Juventus parte questa sera per Roma, in vagone letto. Rava, Bizzotto e Vivolo fanno da scorta alla formazione-tipo; Carver fa assegnamento su di essa anche per la partita di Roma, in cui ci sarà un prestigio da difendere; quasi un impegno di invincibilità pur nelle situazioni più tese.

Nel Torino, che ospita l'Inter, tornano in squadra Carapellese, Moro e Grava. La situazione del campionato non dà a questa partita una particolare importanza di classifica per le due avversarie. Rimane il fattore tradizione, vivo, attuale, garanzia di un manifesto che è promessa di un grande partita.

* *

Retrocessione: il cerchio si è allargato, ruotano nell'orlo del gorgo anche le sorti della Roma, oltre che quelle di Bari, Novara, Pro Patria. Il Venezia è già a fondo. Forse la sentenza verrà emanata soltanto l'ultimissimo giorno. A Busto Arsizio domenica, Pro Patria e Bari faranno i conti direttamente. Il Novara va a Como; gli azzurri piemontesi hanno conquistato recentemente una bella tradizione di trasferta. Ma i lariani adesso stanno facendo scintille.

Coppi all'arrivo a Bruxelles assediato da giornalisti e fotografi

Correrà Van Steenbergen la Freccia Vallone? - Delusione per l'assenza di Ortelli

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, venerdì sera.

Poco fa, ad aspettare Coppi e i suoi compagni qui venuti per disputare domenica la «Freccia Vallone», alla stazione c'erano giornalisti, fotografi e l'immancabile gruppo di curiosi. Fino all'ultimo gli organizzatori avevano sperato che anche Ortelli e i suoi fossero, come convenuto da tempo, della partita, sicchè il loro disappunto è stato vivo nel non vedere scendere dal treno alcuno dell'«Atala». A noi consta che uno dei più spiacenti per quest'inspiegabile rinuncia è proprio il direttore sportivo del grigio-blu; ancora ieri, prima che partissimo da Milano, il signor Sivocci ci diceva a proposito di Ortelli: «Proprio non lo capisco. Con i promotori della corsa eravamo completamente d'accordo e nessun fatto nuovo, ch'io mi sappia, è intervenuto a cambiare la situazione. Quando si prende un impegno bisogna rispettarlo».

Lasciamo il corridore Ortelli ai suoi capricci; di già che Coppi è sul posto, e per affrontare i belgi sulle loro stesse strade non ha temuto di mettere in gioco la sua fresca fama di vincitore della Parigi-Roubaix, è di lui soltanto che dobbiamo e vogliamo occuparci, seguendolo in quest'altro suo coraggioso tentativo.

E' veramente singolare la serietà, diremmo l'amore pel proprio mestiere che anima questo corridore. Qualcuno potrà obiettare che la sua attività è persin troppo intensa: giovedì e sabato della scorsa settimana egli si è sorbito due semi-tappe dietro «motoscooter» della Roma-Napoli e ritorno che sembrano create apposta — col loro ritmo vorticoso — per «tagliare» le gambe ai corridori; tre giorni fa ha percorso la strada da Milano a Vicenza alla ragguardevole media di oltre 41 all'ora. Come non bastassero tutti questi chilometri in competizione, ieri è andato coi suoi compagni a percorrere quasi la stessa distanza sulle strade del Comasco, rientrando all'albergo giusto in tempo per rinfrescarsi, cambiarsi d'abito e salire sul treno che per Chiasso - Lucerna - Basilea - Lussemburgo - Namours - Liegi, dopo un giusto sonno riparatore nel vagone-letto, lo ha qui sbarcato poco prima di mezzogiorno, fresco come una rosa.

Qui i giornali sportivi e anche quelli politici nella loro pagina specializzata, in questa settimana sono zeppi di ciclismo. Ben tre corse si susseguono a brevissimo intervallo: domenica si svolse la decana di tutte le prove belghe, la Liegi-Bastogne-Liegi, in cui arrivò primo un corridore abbastanza noto anche da noi, il Depredhomme; ieri l'altro si è disputata la Liegi-Courcelles, di 212 chilometri, che ha dato al belga Verhaert l'occasione di riportare un netto successo con 2'5" di distacco su Sforacchi, e domenica sarà la volta della «Freccia Vallone», questa a spiccatissimo carattere internazionale, che concluderà la «Settimana ciclistica delle Ardenne», organizzata e sovvenzionata dai colleghi del bruxellese Les Sports.

Qui, diciamo è sempre lo sport popolare per eccellenza, che conta fra le sue file corridori professionisti a centinaia. E' vero che essi non hanno saputo tenere alte le tradizioni degli antenati; se non fosse per Van Steenbergen, vincitore dell'ultimo campionato del mondo, da qualche tempo non si vede più un belga primo in una grande corsa internazionale. Purtuttavia gli sportivi di qui non hanno perduto ogni speranza di vedere un loro corridore vincere la «Freccia» di domenica ventura nientemeno che davanti a Fausto Coppi che, per il suo recente trionfo nella Parigi-Roubaix, si presenta innegabilmente come il favorito generale. Alla fine dei conti, essi pensano, Coppi è uno solo, mentre noi gli opponiamo tutti i nostri corridori in piena forma anch'essi e profondi conoscitori del percorso. Che essi debbano coalizzarsi per attaccare subito l'italiano è un fatto positivo, ne va di mezzo il loro amor proprio, e anche se, come pare, Van Steenbergen dovesse rinunciare alla corsa per riservarsi per la Parigi-Tours della ventura domenica, più adatta ai suoi mezzi (vogliamo dire senza salite), qui non si danno per vinti solo perchè Coppi sarà fra i partenti.

La ridotta rappresentanza italiana (Fausto e Serse Coppi, Milano e Carrea più il belga Keteleer, che corre per i bianco-celesti) si fermerà a Bruxelles il tempo necessario per la colazione e nel pomeriggio si porterà a Charleroi, ad una settantina di chilometri da qui.

Coppi e la Bianchi intendono fare le cose sul serio; l'atleta e la ditta che egli rappresenta sono consci dell'importanza di questo tentativo che verrà effettuato in un ambiente e contro avversari non tanto facilmente domabili. Giacchè è molto facile dire: — Coppi è il migliore di tutti; anche stavolta nessuno gli resisterà. Ben sappiamo che il percorso gli si adatta; è accidentato e faticoso; vi si incontrano sei o sette salite; perchè non dovrebbe prendere il sopravvento e alla fine dei 235 chilometri trovarsi solo in testa e arrivare vincitore a Liegi?

Vittorio Varale

Sui campi dello Sporting Club

Oggi Sidwell e Kovalesky contro Pautassi e Sada

Il tennista australiano Sidwell (a destra) parla del suo incidente con l'amico e avversario Sada. (Foto Moisio)

Il «colpo basso» da cui è stato quasi messo k. o. Sidwell ha preoccupato non poco i dirigenti dello Sporting Club. Il tennista australiano è il numero di centro della riunione torinese e il dubbio che l'incidente occorsogli al torneo di Roma potesse impedirgli di essere presente in gara non era certo fatto per tranquillizzare gli organizzatori. Per fortuna la «botta» ricevuta dal campione della racchetta non è grave, e Sidwell nella serata di ieri era già partito dalla capitale. Egli è giunto stamane a Torino. Ha raccontato che un violento «smash» di Talbert l'ha colpito al basso ventre. Molto male, sul momento ma poi il dolore è cessato.

Appena arrivato nella nostra città, Sidwell si è recato in un albergo cittadino dove riposerà fino a tardi, poichè egli affronterà Pautassi nella seconda partita, mentre il primo incontro della giornata (inizio ore 15,30) avrà luogo tra Sada e Kovalesky. L'americano, che come è noto è considerato il dodicesimo giocatore degli Stati Uniti, arriva direttamente in macchina da Rapallo, dove si era recato a trascorrere un giorno in tranquillità.

Con i due assi stranieri è pure giunto a Torino lo statunitense Dorfmann, ma è difficile che egli accetti di fare anche un solo incontro di esibizione, dato che intende partire al più presto per Parigi.

La manifestazione dello Sporting Club sarà comunque di grande interesse, poichè Sidwell è tra i primi quattro giocatori del mondo e Kovalesky ha ottenuto anche recentemente ottimi risultati. In quanto ai nostri Sada e Pautassi essi sono bene conosciuti e nella forma attuale sono all'altezza dei migliori italiani.

Un preludio di risveglio torinese del tennis è dato dalla leva giovanile, che ha già raccolto una sessantina di iscritti. I ragazzi e le ragazze, dopo una selezione, parteciperanno ai corsi sotto la guida dei maestri Elia e Bologna. I corsi sono completamente gratuiti ed a qualcuno verrà anche fornito l'equipaggiamento.

Ieri, intanto, sui rossi campi di corso IV Novembre si è esibito un tennista d'eccezione: il baritono svedese Ake Collet, il quale, in attesa di calcare le scene nella prima della «Barberina» si è dimostrato un'ottima racchetta.

Ecco l'ordine delle gare: Oggi (ore 15,30) Kovalesky-Sada; Sidwell-Pautassi. Sabato (ore 17): Sidwell-Kovalesky; Pautassi-Sada; precederà un singolare di esibizione fra Sidwell e Kovalesky. Domenica (ore 14,30): Kovalesky-Pautassi; Sidwell-Sada. Tutti gli incontri si disputeranno al meglio di tre set su cinque.

L'Alessandria cerca un nuovo centravanti

Alessandria, venerdì sera.

Sul campo Moccagatta, l'Alessandria ha provato un nuovo elemento: Manola, già della Lazio e del Napoli, all'ala sinistra e a centro attacco. In questi ruoli sono stati pure provati Lavarino e Fernigotti; quest'ultimo è parso il più attivo e redditizio, segnando numerosi goal.

Il direttore tecnico dei grigi non si è pronunciato ancora sulla formazione e farà svolgere nel pomeriggio di oggi un'altra seduta d'addestramento, per cercare un sostituto all'infortunato Rawcliffe e un altro all'ala sinistra, benchè Botgiu abbia ripreso gli allenamenti.

Si vedrà dopo la prova odierna quale formazione potrà schierare l'Alessandria nella trasferta di domenica contro l'Empoli.

La motociclista torinesi Bonino-Pesci Celestina e Pace Ada si sono classificate prime a pari merito, categoria motoscooter fino a 125 cmc., nel Trofeo U.C.A. di regolarità (km. 331) svoltosi nel...

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE